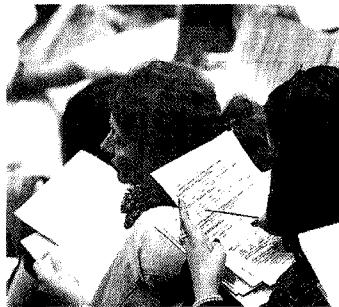


BANDI PER UNO

Quei concorsi
ad personam
all'università



Flavia Amabile A PAGINA 13

Il concorso all'università? È un vestito su misura

I bandi costruiti sempre più spesso per avere un solo candidato



Leggere i bandi dei concorsi per ricercatori o professori nelle università italiane e scoprire che in decine e decine di casi in quest'ultimo anno a presentarsi è stato un unico candidato che ha mandato curriculum e titoli, ha sostenuto la prova, ha vinto e si è insediato in un posto che nessuno gli ha conteso.

Li potremmo definire i monocorsi, sono sempre più diffusi a dispetto degli annunci che avevano accompagnato la riforma Gelmini nel 2009 di un sistema che sarebbe stato sempre più competitivo e in grado di attirare italiani e non anche dall'estero. La verità è che ormai non arrivano più nemmeno dall'Italia, come

appare dalla lettura dei bandi.

Il caso di Torino

Da Nord a Sud, la moria dei candidati è diffusa un po' ovunque. All'università di Torino a maggio c'era un posto per professore associato di malattie del sangue, oncologia e reumatologia e uno solo si è presentato. Quando a settembre la commissione si è riunita via Skype ha proclamato quello che già era ricercatore nella stessa università il «candidato maggiormente qualificato a ricoprire il ruolo di professore di seconda fascia».

Sia chiaro: molto spesso si tratta di grandi professionisti, di studiosi di indubbia competenza ma il ricambio e la competitività del sistema sono molto lontane. Ancora all'università di Torino a maggio si cerca un associato per insegnare Diritto internazionale e uno in Malattie Odontostomatologiche. Di nuo-

vo un candidato, un partecipante e un vincitore in entrambi i casi. Lo stesso all'Università di Pisa, di Padova, quella del Salento, di Pavia e molte altre ancora.

In Italia e all'estero

L'elenco è lungo e i candidati unici davvero ovunque. Senza voler discutere il merito di chi ha vinto, come si spiegano? Luigi Maiorano, presidente dell'Aprì, associazione dei precari della ricerca italiani: «Sono tutti bandi chiaramente destinati a una persona, il vincitore, fin da prima dello stesso bando, come nel 99% dei casi sono i bandi universitari italiani, anche quelli con più di un candidato. Ma il punto è comunque un

altro: all'estero un concorso con un solo candidato sarebbe visto come una sconfitta, sarebbe annullato e bandito di nuovo. In Italia è una liberazione: non ci sono candidati che rompono le uova nel paniere alla commissione ol-

tre al predestinato».

Problemi di logistica

Andrea Lenzi, presidente del Cun, il Consiglio universitario nazionale e docente di endocrinologia alla Sapienza, ha una lunga esperienza di concorsi con vecchio e nuovo sistema: «Non tutti gli abilitati devono poter partecipare a tutti i concorsi altrimenti ci si troverebbe di fronte a procedure infinite e i concorsi diventerebbero ingestibili. È possibile, quindi, che l'ateneo costruisca un profilo concorsuale che si adatti il più possibile al tipo di professionalità che cerca. E poi bisogna tener presente che in Italia manca la possibilità di avere agevolazioni per la logistica. Lo stipendio da associato è lo stesso che si insegni a Milano, a Palermo o a Cagliari: è difficile che ci si trasferisca da un'università all'altra se non si hanno motivi personali per farlo». E più facile che i candidati siano unici.



Andrea Lenzi
Presidente
del Consiglio
universitario
nazionale
e docente
universitario
di endocrinologia
alla
università
La Sapienza
di Roma



I numeri del fenomeno

258

Concorsi
Questo il numero dei concorsi per docenti banditi dalle università italiane dal 1° gennaio 2014 a oggi e raccolte dalla Gazzetta Ufficiale



CIRO DE LUCA / BUENAVISTA

74

Al Poli Milano
L'ateneo che ha bandito più concorsi dall'inizio del 2014 a oggi è il Politecnico di Milano con 74 bandi per professori universitari

Atenei

Sempre più spesso avvienne che al concorso per docenti si presenti un solo candidato, di solito l'unico ad avere le caratteristiche richieste

-30%

di ordinari
Secondo il Consiglio Universitario Nazionale si sta assistendo a un'emorragia di docenti: tra il 2008 e il 2014 sono calati del 30 per cento

9443

docenti

Sempre secondo lo studio del Cun i docenti ordinari caleranno del 50% nel 2018 rispetto a dieci anni prima: saranno infatti 9443 rispetto ai 18.929 del 2008